

# Industria chiama terziario

di Ottorino Beltrami \*

L'economia lombarda, per collocazione geografica e per struttura, è fortemente integrata non soltanto con l'economia nazionale, ma anche e soprattutto con le economie europee.

Essa si trova in una fase di adeguamento continuo alle esigenze del mercato e sembra confermare, per la sua parte, quel ruolo di ponte tra l'Italia e l'Europa che tradizionalmente viene attribuito alla nostra regione.

All'approssimarsi del 1992 gli ultimi dati riguardanti l'economia lombarda si presentano complessivamente favorevoli.

Nel 1989 l'incremento del Prodotto interno lordo regionale è sicuramente positivo anche se lievemente più contenuto rispetto alla crescita registrata nel 1988

che è stata del 3,9%; la domanda è cresciuta del 3,0% circa, e gli investimenti sono risultati ancora sostenuti.

Sono dati che rilevano la consistenza e la dinamicità del tessuto industriale lombardo, che da qualche anno evidenzia performance superiori rispetto a quelle registrate a livello nazionale. Anche per il 1990, secondo le previsioni formulate dagli imprenditori milanesi (la provincia di Milano produce quasi il 50% del valore aggiunto regionale), la crescita produttiva dovrebbe risultare apprezzabile (più 3,1% rispetto all'anno precedente).

Tra il 1984 e il 1989 il Prodotto interno lordo lombardo è cresciuto di una percentuale superiore al 3% in media annua: un

ritmo sicuramente positivo, contribuente a determinare una situazione di stabilità non solo economica.

La crescita è stata supportata soprattutto dalla domanda interna nel complesso e da quella relativa ai beni di investimento in particolare; a quest'ultimo proposito alcuni segnali, per il 1990, evidenziano una decelerazione che è da collegare sia all'eccessivo peso degli oneri finanziari che continuano a essere

L'adattabilità e la qualità del prodotto punti di forza dell'impresa

## Ordini dall'interno (Base: anno 1974 = 100)

| Industrie                          | 1988  |       |       |       | 1989  |       |       |       |
|------------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
|                                    | I     | II    | III   | IV    | I     | II    | III   | IV    |
| Alimentari                         | 184,9 | 186,9 | 183,3 | 185,1 | 185,3 | 189,6 | 192,4 | 197,0 |
| Legno                              | 33,7  | 33,8  | 33,2  | 33,1  | 33,4  | 34,1  | 35,0  | 36,0  |
| Metallurgiche                      | 40,0  | 41,2  | 39,9  | 41,3  | 42,2  | 41,3  | 41,7  | 39,4  |
| Meccaniche                         | 69,5  | 68,7  | 69,9  | 74,0  | 74,7  | 76,1  | 77,6  | 83,6  |
| Costruzione mezzi di trasporto (*) | 245,8 | 251,9 | 278,6 | 284,7 | 289,0 | 295,6 | 295,6 | 298,6 |
| Chimiche e affini                  | 70,3  | 70,8  | 69,9  | 76,6  | 77,3  | 77,3  | 78,3  | 79,7  |
| Carta, grafiche, editoriali        | 60,0  | 60,3  | 61,4  | 73,7  | 70,4  | 70,9  | 71,1  | 71,6  |
| Tessili                            | 36,7  | 36,3  | 35,8  | 35,8  | 35,6  | 36,2  | 37,5  | 39,3  |
| Abbigliamento                      | 45,5  | 45,5  | 45,5  | 46,2  | 45,7  | 45,5  | 46,4  | 47,5  |
| Gomma                              | 71,4  | 71,3  | 63,4  | 72,7  | 74,4  | 75,7  | 76,8  | 81,8  |
| MANIFATTURIERE                     | 72,7  | 72,9  | 73,2  | 76,9  | 77,2  | 78,1  | 79,7  | 82,7  |

(\*) Industrie della costruzione mezzi di trasporto: serie storica con base media anno 1976 = 100.

## Ordini dall'estero (Base: anno 1974 = 100)

| Industrie                          | 1988  |       |       |       | 1989  |       |       |       |
|------------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
|                                    | I     | II    | III   | IV    | I     | II    | III   | IV    |
| Alimentari                         | 149,7 | 154,5 | 149,1 | 151,9 | 153,9 | 156,2 | 159,5 | 143,5 |
| Legno                              | 26,6  | 27,0  | 27,5  | 27,6  | 28,0  | 28,5  | 29,4  | 30,5  |
| Metallurgiche                      | 62,7  | 63,5  | 61,8  | 62,4  | 63,8  | 62,9  | 63,5  | 64,5  |
| Meccaniche                         | 117,4 | 116,6 | 123,2 | 127,6 | 129,1 | 133,0 | 132,3 | 134,9 |
| Costruzione mezzi di trasporto (*) | 121,0 | 130,1 | 154,3 | 157,6 | 157,6 | 164,7 | 167,3 | 168,8 |
| Chimiche e affini                  | 92,7  | 92,3  | 94,2  | 98,2  | 100,7 | 103,4 | 105,2 | 107,0 |
| Carta, grafiche, editoriali        | 88,5  | 88,5  | 88,5  | 88,5  | 91,9  | 89,1  | 89,1  | 90,0  |
| Tessili                            | 51,7  | 48,5  | 47,5  | 47,5  | 48,0  | 49,8  | 49,2  | 51,4  |
| Abbigliamento                      | 62,4  | 56,3  | 63,7  | 66,3  | 67,1  | 66,8  | 66,1  | 64,3  |
| Gomma                              | 182,4 | 180,6 | 186,4 | 185,8 | 184,1 | 189,3 | 179,8 | 184,6 |
| MANIFATTURIERE                     | 107,9 | 107,0 | 110,7 | 113,2 | 114,6 | 116,9 | 117,0 | 118,4 |

(\*) Industrie della costruzione mezzi di trasporto: serie storica con base media anno 1976 = 100.

## Produzione industriale (Base: anno 1974 = 100)

| Industrie                          | Media |       |       |       | IV trimestre |       |
|------------------------------------|-------|-------|-------|-------|--------------|-------|
|                                    | 1986  | 1987  | 1988  | 1989  | 1988         | 1989  |
| Alimentari                         | 122,7 | 124,1 | 127,1 | 130,2 | 133,9        | 134,9 |
| Legno                              | 91,9  | 93,9  | 96,1  | 98,5  | 118,4        | 121,6 |
| Metallurgiche                      | 99,5  | 100,8 | 105,4 | 108,5 | 116,9        | 120,8 |
| Meccaniche                         | 107,1 | 109,5 | 114,3 | 117,8 | 128,6        | 133,2 |
| Costruzione mezzi di trasporto (*) | 117,2 | 118,7 | 130,7 | 135,3 | 105,6        | 108,0 |
| Chimiche e affini                  | 112,0 | 114,3 | 118,2 | 120,9 | 116,8        | 119,6 |
| Carta, grafiche, editoriali        | 103,5 | 105,6 | 108,6 | 107,8 | 107,7        | 109,9 |
| Tessili                            | 99,5  | 100,6 | 102,5 | 104,6 | 119,8        | 122,7 |
| Abbigliamento                      | 90,7  | 89,8  | 89,3  | 90,3  | 91,8         | 90,9  |
| Gomma                              | 96,5  | 97,1  | 100,5 | 104,3 | 103,3        | 107,8 |
| MANIFATTURIERE                     | 106,3 | 108,3 | 112,8 | 115,8 | 121,3        | 125,1 |

(\*) Industrie della costruzione mezzi di trasporto: serie storica con base media anno 1976 = 100.

troppo elevati sia al costo del lavoro che cresce troppo rispetto all'inflazione.

Dopo le difficoltà dei primi anni 80, l'industria lombarda ha saputo ristrutturarsi, razionalizzare e ripensare i propri modi organizzativi, incorporare nuove tecnologie e proseguire sulla strada dell'internazionalizzazione (anche se tale fase non risulta ancora completata).

Per sviluppare strategie di cambiamento così complesse il sistema delle imprese ha adottato un comportamento differenziato.

Le imprese di maggiori dimensioni hanno attuato un processo di rafforzamento delle strutture interne, specie aumentando la dotazione di capitale fisso, ritrovando in tal modo condizioni di nuova competitività.

Le piccole e medie imprese, dal canto loro, hanno sperimentato accordi parzialmente innovativi mediante la formazione di reti d'impresa (per esempio consorzi export o per lo sviluppo della tecnologia) trovando per questa strada il modo di posizionarsi nella competizione internazionale.

Per l'industria lombarda si è accentuata in questo periodo la fase di transizione verso un modello di società industriale avanzata.

Accanto ai tradizionali punti di forza quali l'inter-settorialità e l'interdimensionalità, ovvero l'ampia differenziazione merceologica e la presenza di tutti i livelli dimensionali d'impresa, l'industria lombarda si è mossa verso l'introduzione di processi sofisticati di produzione che richiedono il coinvolgimento di attività terziarie avanzate.

L'offerta di servizi di terziario avanzato, localizzata soprattutto a Milano, si è così sviluppata divenendo un punto nodale per il fabbisogno a livello internazionale.

E, infatti, Milano è oggi identificata come il più importante polo di riferimento economico nell'Europa del sud.

Quote consistenti di servizi vengono assorbite dai processi produttivi, sia come fattori di produzione di beni ad alta tecnologia sia come elementi indiretti che

determinano la qualità finale del prodotto.

Ricerca e sviluppo, consulenze organizzative, ricerche di mercato, pubblicità, attività promozionali, acquisizioni di brevetti e marchi, stanno assumendo un'importanza crescente come fattori di successo e di sviluppo delle imprese.

È importante notare come una quota rilevante degli investimenti sviluppati dalle imprese sia destinata ad attività di ricerca. Non

solo nelle aziende lombarde le spese di ricerca si collocano a livelli molto più elevati della media del Paese, ma le nostre aziende evidenziano anche una maggiore propensione, sempre rispetto alla media italiana, a sviluppare prodotti e processi originali.

La modernizzazione del sistema industriale lombardo ha comportato una crescente integrazione e competizione con i produttori del «resto del mondo», anche in relazione al fatto che è divenuto più conveniente importare alcuni componenti e semilavorati che in precedenza venivano prodotti all'interno.

Nonostante ciò, il saldo tra importazioni ed esportazioni è sempre favorevole alle seconde; l'incidenza delle esportazioni sul Pil lombardo è in continua crescita.

La cosa è rivelatrice della crescente proiezione sui mercati internazionali e indicativa di dove stia la chiave di volta per il mantenimento della competitività dell'industria lombarda per i prossimi anni.

Abbiamo chiesto recentemente alle nostre piccole e medie imprese di indicarci i loro punti di forza e di debolezza nell'export.

Il primo, e di gran lunga più importante punto di forza dichiarato, è sicuramente l'adattabilità e sempre più la qualità del prodotto, mentre con analogo rilievo, il principale punto di debolezza è rappresentato da una non adeguata rete commerciale e di servizio sull'estero, e soltanto in qualche caso dal prezzo.

Ciò testimonia, da un lato la capacità imprenditoriale delle imprese, dall'altro evidenzia gli oneri sostanziali alle diseconomie esterne che esse sono costrette a subire in termini di maggiori costi; costi derivanti da un'offerta di servizi alla produzione, purtroppo non adeguati e spesso sottodimensionati quali le telecomunicazioni, i trasporti e, in parte, i servizi finanziari.

Nonostante qualche elemento non eccessivamente positivo l'economia lombarda può guardare alla scadenza dell'unificazione dei mercati con la speranza di trarre da essa motivi di sviluppo e di crescita, soprattutto se saprà utilizzare al meglio i propri punti di forza.

La condizione è che i suoi protagonisti ne imparino le regole e acquisiscano le capacità gestionali che la presenza di nuovi contesti operativi richiede.

Per questo Assolombarda è attivamente impegnata per fornire alle proprie associate un sostegno in termini di formazione e informazione sulle aree nelle

quali il '92 provocherà i più importanti mutamenti di orizzonte.

In particolare riteniamo punti fondamentali la conoscenza delle caratteristiche dei mercati degli altri Paesi e lo sviluppo della collaborazione tra imprese di Paesi diversi.

Quest'ultimo è un problema particolarmente sentito da molte nostre imprese che, nei confronti di quelle degli altri Paesi, hanno una dimensione relativamente più piccola. Esse possono quindi superare gli handicap dovuti alla minore dimensione, realizzando collaborazioni con le analoghe realtà degli altri Paesi.

Un segno importante di questa volontà di collaborazione delle nostre imprese associate lo abbiamo dall'utilizzo del servizio Bc-Net collocato presso la nostra Associazione.

Come noto, il Bc-Net è una rete informatica gestita dalla Commissione Cee e diffusa con 350 punti in tutti i Paesi della Comunità, che consente di mettere in comunicazione le richieste di domanda e offerta di collaborazione tra imprese.

Il servizio Bc-Net Assolombarda, funzionante dall'ottobre del 1988, è uno dei più attivi in Italia avendo inoltrato a oggi quasi 400 richieste di collaborazione che hanno ottenuto un alto numero di risposte.

Il canale Bc-Net può quindi rappresentare un elemento concreto sul quale lavorare per migliorare i rapporti tra imprese lombarde e imprese degli altri Paesi comunitari.

*\*Presidente dell'Associazione lombarda degli industriali*